

MEDITERRANEA 2016

“NESSUNA CONSOLAZIONE PER IL 2016”



Utilizziamo il titolo di un editoriale di questi giorni di Lucia Annuziata per riassumere un comune senso di disorientamento, che condividiamo. L'articolo fa riferimento ai temi della GUERRA e dell'EUROPA così come sono descritti (e non affrontati) dalla politica italiana.

Aggiungiamo, per le donne in Italia, la preoccupazione per i passi indietro, nella Legge di Stabilità approvata a fine anno, nel capitolo "Percorso di tutela vittime di violenza" (v. articolo di Vittoria Tola in NOI DONNE).

Poi allarghiamo lo sguardo di MEDITERRANEA: guerre, terrorismo, persecuzioni, sfruttamento, migrazioni. E tante donne che lottano, nel mondo. Anche noi confermiamo l'intenzione di continuare a ragionare, informare, lottare.

Per questa prima uscita del 2016 riportiamo la ricerca della giovane giornalista palestinese Yara Al Wasir (pubblicata nella edizione inglese di Al Arabiya) e l'intervento di Amos Oz a sostegno della ong israeliana B'Tselem, dal 1989 fondamentale Centro di informazione e documentazione israeliano sui diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati. Il testo è stato pubblicato da La Repubblica del 27.12.2015.

Con la Palestina nel cuore.

Amos Oz

L'OCCUPAZIONE FA MALE A ISRAELE – FERMIAMO LA VIOLENZA PER IL NOSTRO FUTURO

L'occupazione quest'anno compie già 49 anni. Sono certo che debba finire al più presto per il futuro dello Stato di Israele, un futuro a cui dedico il mio impegno profondo. In considerazione delle politiche sempre più estreme del governo israeliano, chiaramente intenzionato a controllare i territori occupati espropriandoli alla popolazione locale palestinese, **ho appena deciso di non partecipare più ad alcuna iniziativa in mio onore delle ambasciate israeliane nel mondo.** Non è stata una decisione facile bensì molto dolorosa. Ma l'attuale oppressione e le espropriazioni nei territori occupati, gli incitamenti contro gli oppositori delle politiche del governo, e la tensione legislativa per ridurre la libertà di espressione e minare il potere giudiziario – mi hanno spinto nel loro insieme verso questa decisione.

Da anni faccio parte del B'Tselem' Public Council. Rinuncerei volentieri a questo onore se l'occupazione fosse un ricordo del passato. Ma finché sarà tale - come sarà - sono fiero del lavoro coraggioso svolto da B'Tselem: dai ricercatori sul campo a Gaza e nella Sponda occidentale allo staff della sede di Gerusalemme e ai suoi volontari. **B'Tselem non solo documenta in modo attendibile e meticoloso le violazioni dei diritti umani nei territori occupati, ma offre anche uno specchio alla politica di Israele, rivelando la sua dubbia maschera di legalità con cui da 50 anni Israele prevale sui palestinesi, opprimendoli e confiscando la loro terra.**

Il 2014 è stato uno degli anni più insanguinati per Israele e per la Palestina dal 1967. Purtroppo anche il 2015 è stato segnato da numerose settimane di violenza. **Io contesto ogni forma di violenza contro persone innocenti. Ma rifiuto anche il tentativo di far passare i recenti eventi come istigazioni o manifestazioni 'antisemitiche', sottovalutando il regime di occupazione con le sue annose violenze quotidiane contro milioni di palestinesi privati di loro diritti.**

Queste sono alcune delle ragioni per cui ho scelto di far parte del B'Tselem Public Council e di sostenere questa organizzazione. Ed è anche il motivo per cui vi scrivo, per chiedere di unirvi a me nel rendere più forte B'Tselem dimostrando chiaramente il vostro sostegno a favore dei diritti umani e contro l'occupazione. Solo la sua fine può portare a un futuro gravido di giustizia, libertà e dignità per chi vive qui. (...)

Libri di Amos Oz pubblicati in italiano : In terra di Israele (1992) – Conoscere una donna (2000) – Lo stesso mare (2000) – Michael mio (2001) – La scatola nera (2002) – Una storia di amore e di

tenebra (2003) – Fima (2004) – Contro il fanatismo (2004) – d'un tratto nel folto del bosco (2005) – Non dire notte (2007) – La vita fa rima con la morte (2008) – Una pace perfetta (2009) – Scene dalla vita di un villaggio (2009).

Yara Al Wasir

IL SENTIERO TRACCIATO DEVE ESSERE CURATO E INNAFFIATO

Yara Al Wasir è una giovane giornalista palestinese, attivista dei diritti umani – in questo articolo pubblicato sull'edizione in inglese di Al Arabiya alla fine dell'anno traccia una sua analisi della situazione delle donne in Medio Oriente. Traduzione e sintesi di Carla Pecis

Per le donne del Medio Oriente il 2015 è stato un anno in cui si sono registrati alcuni avanzamenti e sforzi sul terreno dell'inclusione. Si può dire che il sentiero per il miglioramento delle condizioni delle donne è tracciato, ma incontra continui intoppi e richiede quindi un grande lavoro nel 2016.

In cima alla lista vediamo l'Arabia Saudita: le donne hanno potuto votare (e candidarsi) per la prima volta alle elezioni municipali (nota 1) e hanno ottenuto un allentamento nelle restrizioni che le colpiscono in caso di divorzio rispetto al marito, attraverso l'uso della propria personale carta d'identità.

In Egitto un medico è stato condannato per aver praticato le mutilazioni genitali sulla piccola Sohair, 13 anni. La bambina è morta a seguito dell'intervento. Si tratta di una condanna di importanza monumentale per l'Egitto, dove questo individuo praticava regolarmente MGF sulle ragazze. Teniamo presente che proprio nel corso del 2015 in Egitto è stato pubblicato uno studio delle autorità che si occupano di sanità pubblica (Egypt Health Issues Survey) secondo il quale il 90% delle donne egiziane tra i 15 e i 49 anni continua ad essere sottoposta a questa pratica nonostante essa sia stata bandita nel Paese dal 2008. Il medico ha operato tranquillamente nella sua clinica e oggi almeno la condanna lo addita all'opinione pubblica, anche se il sistema giudiziario egiziano non è riuscito ad incarcerarlo e concretamente non riesce a sradicare queste pratiche illegali.

Un altro argomento molto sentito dalla popolazione femminile mediorientale è quello della possibilità (diritto) di trasmettere la propria cittadinanza ai figli. Oggi questo diritto è riconosciuto solo alle donne in Palestina, Egitto, Marocco, Yemen, Tunisia e territori libici.

Assolutamente carenti i diritti delle donne per quanto riguarda il loro accesso al lavoro. Le legislazioni di ben 10 paesi dell'area non prevedono questo diritto senza il consenso preventivo del marito. E' invece fondamentale l'apporto delle lavoratrici nell'area, che devono poter decidere autonomamente in questo campo.

C'è ancora tanto da fare – la buona notizia è che molti, me compresa, manteniamo la fiducia nel riconoscimento dei diritti delle donne da parte dei governi arabi.

Nota 1) In Arabia Saudita hanno votato 1 milione 480 mila abitanti in un Paese di circa 20 milioni. Le donne sono state l'8% circa dei votanti – si sono candidate 978 donne- sono state elette 17 o 20 donne nei diversi distretti municipali (dato ancora non verificato).

Mediterranea UDI Catania - 4 gennaio 2016

a cura di Carla Pecis